

La nostra Diocesi celebra la giornata mondiale della gioventù sabato 28 marzo ed ha per tema *I care. Non più schiavi ma fratelli*. Il tema della Giornata mondiale della Gioventù che sarà celebrata nella Domenica delle Palme a livello diocesano, tappa del cammino verso l'incontro internazionale del luglio 2016 a Cracovia, invece, è: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Nel suo messaggio il Papa ricorda che in Cristo si trova il pieno compimento del sogno di felicità di ciascuno e invita i giovani a custodire un cuore puro e a non banalizzare l'amore, andando controcorrente, ribellandosi alla cultura del provvisorio che non ha fiducia nella capacità di amare veramente.

Nel "discorso della montagna", scelto come accompagnamento spirituale del cammino verso Cracovia, compare nove volte la parola "beati" cioè felici. "I primi capitoli del Libro della Genesi, scrive il papa, ci presentano la splendida beatitudine alla quale siamo chiamati e che consiste in comunione perfetta con Dio, con gli altri, con la natura, con noi stessi. Il libero accesso a Dio, alla sua intimità e visione era presente nel progetto di Dio per l'umanità dalle sue origini e faceva sì che la luce divina permeasse di verità e trasparenza tutte le relazioni umane. In questo stato di purezza originale non esistevano "maschere", sotterfugi, motivi per nascondersi gli uni agli altri. Tutto era limpido e chiaro".

Ma poi il peccato entra nella storia e inquina la purezza delle origini: "da quel momento in poi, l'accesso diretto alla presenza di Dio non è più possibile, la 'bussola' interiore che guidava gli uomini nella ricerca della felicità perde il suo punto di riferimento e subentrano tristezza e angoscia. Al grido dell'umanità Dio però risponde inviando il suo Figlio che apre orizzonti nuovi. "E così, in Cristo, si trova il pieno compimento dei sogni di bontà e felicità. Lui solo può soddisfare le attese tante volte deluse dalle false promesse mondane".

Il Papa spiega poi i significati di cuore, il centro dei sentimenti e dei pensieri, e della parola "puro" e cioè pulito, limpido, libero da sostanze contaminanti. Un fatto interiore, dunque, non esteriore e che "tocca soprattutto il campo delle nostre relazioni". E Francesco parla di "ecologia umana" spiegando che "se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, tanto più dobbiamo custodire la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: i nostri cuori e le nostre relazioni" e in particolare "la nostra relazione con Dio" il sentirsi amati e guardati da Lui.

Il Papa osserva poi che il periodo della giovinezza è quello in cui sboccia il desiderio profondo di un amore vero, bello e grande. Da qui l'invito ai giovani a non permettere "che questo valore prezioso sia falsato, distrutto o deturpato" e l'esortazione a ribellarsi contro la diffusa tendenza a banalizzare l'amore, riducendolo al solo aspetto sessuale, "svincolandolo così dalle sue essenziali caratteristiche di bellezza, comunione, fedeltà e responsabilità". "Io, prosegue il Papa, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare controcorrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente".

Per rispondere al desiderio di cercare e trovare il Signore nella propria vita Francesco indica tre strade: la preghiera; la lettura quotidiana del Vangelo; l'amore ai fratelli. In questo modo diventerà possibile riconoscere la presenza di Dio nella storia personale, e scoprire il progetto d'amore di Dio su ciascuno. L'incontro con Dio nella preghiera, nella lettura del Vangelo, nella vita fraterna,

conclude il papa, “aiuterà a conoscere meglio il Signore e se stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus, la voce di Gesù farà ardere i cuori e si apriranno gli occhi per riconoscere la sua presenza nella propria vita, scoprendo così il progetto d’amore che Lui ha per ogni uomo e per ogni donna”.